



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Memoria e libertà

*DIPINTI DI EMANUELE FAVI
DAL 1969 AL 2024*





REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Memoria e libertà

DIPINTI DI EMANUELE FAVI

DAL 1969 AL 2024

Palazzo del Pegaso, Firenze
26 novembre - 7 dicembre 2024

In copertina: Memoria e libertà - 2024, olio su tela, cm 100x120

Consiglio regionale della Toscana

Progetto grafico e impaginazione: Patrizio Suppa

Stampa: tipografia del Consiglio regionale

Presentazione

Con grande piacere ospitiamo nelle sale espositive del Consiglio regionale della Toscana una mostra del pittore Emanuele Favi, che vive e lavora a Firenze, un artista che mette al centro della sua arte il pendolo che oscilla tra sogno e memoria.

In fondo anche la nostra vita si può leggere come un alternarsi, che può essere al tempo stesso positivo oppure negativo per gli esiti che produce, tra adesione al reale e a ciò che lo ha prodotto nel tempo quasi come legame necessitato e slancio verso il desiderabile, verso il futuro, inteso come spazio di piena libertà.

Nell'arte questo incontro/scontro ha generato nel tempo capolavori inestimabili.

Si tratta dunque evidentemente di una chiave di lettura essenziale e accattivante per mettersi in relazione con le opere d'arte.

E questa mostra conduce lo spettatore in questo spazio creativo che genera ampie risonanze, nelle emozioni e nei pensieri che suscita.

Il sogno è per ciascuno di noi il vero spazio di libertà. Uno spazio che è del tutto libero dalla contaminazione del reale se non in un'eco lontana.

La memoria è il luogo delle nostre radici, di ciò che nella nostra storia si è sedimentato nel tempo, ha generato punti di riferimento e legami.

Nell'opera di Emanuele Favi queste due dimensioni si intrecciano e si arricchiscono a vicenda, diventano poesia, evocazione.

In particolare dopo l'esperienza della pandemia, ho capito quanto sia importante per un'Istituzione come il Consiglio regionale dedicare uno spazio delle proprie sedi all'arte. Si tratta infatti di sottolineare come tutta la nostra attività deve mirare a dare risposta alle donne e agli uomini con le loro aspettative e i loro bisogni.

In tutto questo non possiamo dimenticare come accanto alla soluzione dei problemi che dobbiamo affrontare ci debba essere un'attenzione alla dimensione più profonda dell'uomo, al suo "spirito".

Una mostra come questa ci dà la possibilità di realizzare questo spazio profondo e libero.

Antonio Mazzeo

Presidente del Consiglio regionale della Toscana



Il terzo specchio - 1970

Olio su tela, cm 68x78

Opera premiata alla Biennale Internazionale d'Arte

20° premio del Fiorino con medaglia d'oro del Senato della Repubblica.

Opera collocata presso la Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti - Firenze

Memoria e libertà

Che la pittura di Emanuele Favi intrattenga un rapporto profondo con le zone più segrete dell'anima è cosa innegabile e la sua recente mostra del 2023 alla Soffitta lo ha confermato.

Il titolo “Ricordo e sogno” non era casuale: tutto il racconto visivo dei suoi dipinti si muove tra questi due poli: la memoria del vissuto e l'immaginazione di questo vissuto come fosse un sogno. Da qui i dipinti bellissimi con le immagini dei ricordi della guerra, che sono poi quelli della sua giovinezza: da qui -appunto il Ricordo – le evanescenti figure, i fantasmatici volti che traspaiono dal fondo dei dipinti e quindi dalla sua memoria. Da qui la *sciarade* di figure umane e animali, di fiori e muri, di frammenti di manifesti, che si rivolgono silenziosi allo spettatore come in un film muto girato da e nella sua memoria.

Favi è dunque un pittore che trattiene un rapporto profondo con il proprio vissuto inconscio, e la critica non può spiegarlo come l'analisi psicoanalitica non può spiegare le ragioni profonde dell'inconscio, ma solo riportarle alla luce, nella rappresentazione di sé che rende la persona.

Se la parola persona significa in latino, in una delle sue etimologie, maschera, ecco le figure di Favi, quelle di cui è tessuto il suo racconto visivo sono delle maschere del sé stesso in rapporto con gli altri.

Altrettanto può dirsi dei ritratti dei poeti che di volta in volta appaiono nei suoi dipinti: Garcia Lorca, Mario Luzi, e infine Pier Paolo Pasolini, ma forse anche altri.

Per la loro natura di pittura/poesia i dipinti di Favi non vanno spiegati ma piuttosto visti.

Così nel ritratto intensissimo di Luzi e nelle due grandi tele di Pasolini e la madre vi è al fondo una sorta di segreto autoritratto del pittore, che significativamente non si è mai autoritratto.

Da questo punto di vista al critico non rimane altro che prendere atto della sua pittura e non spiegarla. Le due tele Pasolini e la madre, che potremmo anche chiamare “Pasolini rosso” del 1976 e “Pasolini verde” del 2017, sono illuminanti in tal senso. Come avviene in ogni sogno l'immagine si carica di molteplici e opposti significati: il rapporto tra il poeta e la madre è stato oggetto di infinite considerazioni esegetiche, passate e recenti, in cui si è voluto identificare il rapporto complicato che il poeta ha avuto con la figura femminile fino a, assurdamente, affermare che questo rapporto ha condizionato tutta

la sua vita. È stato detto infatti che il poeta “vedeva la madre” nelle donne che amava e questo gli avrebbe impedito il rapporto fisico con questa in quanto lo avrebbe vissuto come un incesto. Noi non sappiamo se questa interpretazione di Pasolini sia vera o falsa, preferiamo pensare che egli vivesse il rapporto con la madre in senso viscerale di anima e corpo consustanziali. Pensiamo che l’opera in cui Pasolini abbia meglio illuminato la zona più profonda del suo rapporto con la figura materna sia stato invece il film MEDEA, in cui la madre Maria Callas, grande amore platonico del poeta, “divorà” alla fine i figli che ha generato.

Favi vede attraverso un linguaggio pittorico che viene da lontano - dai deschi imbanditi dei mosaici bizantini, dei quali mantiene la fissità, a certe Cena di Emmaus della pittura del cinquecento – due figure, Pasolini e la madre, come due figure parte dello stesso lato della tavola apparecchiata, che, fissamente, guardano lo spettatore. I due Pasolini di Favi, quello “rosso”, precedente, e quello “verde”, successivo di oltre quaranta anni, hanno lo stesso impianto compositivo, solo che le due “persone” sono state ribaltate: nel “Rosso” il poeta è a destra di chi guarda, nel “Verde” è a sinistra. La fissità dei due, di cui lo spettatore non si può liberare ma può solamente “guardare”, rimanda alla memoria che dei morti si fanno i vivi, quelli che guardano.

Al centro del tavolo c’è l’ampolla, che rappresenta nel mito e nella letteratura il luogo dove nasce la vita e dove è depositato il cuore, così come nella eucarestia.

La differenza di fondo nelle due versioni sta nel fatto che nel primo, il Pasolini rosso, la ferita di sangue rosso appare nella tovaglia sotto la madre, nel secondo, il verde, la ferita rossa appare sotto il poeta, verso il quale è puntato il coltello.

Sono due diversi “abbordi” della stessa persona, Pasolini e la madre, e quindi Pasolini/Madre che raffigurano attraverso dominanti calde del primo la legge del sangue e quelle fredde del secondo il “verde”, la luce fredda del *post mortem*, una sorta di uscita dell’anima.

Oggi il pittore, con la mostra “Memoria e libertà” presso il Palazzo del Pegaso, sede del Consiglio regionale della Toscana, presenta prevalentemente le sue opere più recenti.

Favi ha novantadue anni ma dipinge ancora con la stessa passione e forza che ha caratterizzato tutta la sua storia di pittore.

Nei dipinti di questi ultimi anni egli è andato avanti nella sua incessante ricerca di immagini che raccontano la sua vita e insieme la nostra storia, quella di un'Italia contadina che si trasforma in Italia industriale, un'Italia che vive drammaticamente due guerre e che nella contemporaneità deve ritrovare una propria identità.

Appare chiaro dunque che sia la memoria a svolgere un ruolo fondamentale nelle sue visioni ed immagini, ma questa memoria del passato diviene anche amara riflessione sul presente.

In *Esuli*, 2023, una donna con un bimbo in collo e un ragazzo che li segue, racconta quello che fu il nostro passato e che è tuttavia anche il nostro presente. In *Rovine*, 2024, il pittore ci rende drammaticamente l'apparizione di volti che si fanno avanti, come vivi – fantasmi, tra i cumuli di edifici distrutti dalle bombe.

Il passato è sempre biografico, come in quel ritratto immaginario di *Pavese e i lupi*, 2022, e tocca di nuovo accenti di assoluta espressività in quel dipinto informale e simbolico che è *Memoria e libertà*, 2024, per poi ritornare ad un rapporto con le figure della sua formazione emotiva e letteraria che è *La meglio gioventù*, 2024, ancora un ritratto efficacemente epifanico di Pasolini nel dramma della morte e delle morti, perché in Favi poesia e pittura sono sorelle e vivono parallelamente.

I dipinti *Le Furie*, *Trasformazione* e *Il sonno della ragione (omaggio a Goya)*, tutti del 2024, denotano inoltre come Emanuele Favi ancora si misuri con alcuni dei grandi temi della pittura europea.

Sono questi del 2024 quadri sorprendenti e visionari, e si sa che la pittura per raccontare il tempo presente, passato e futuro, sarà sempre visionaria.

Ecco auguriamoci che un pittore così continui ancora ad essere un testimone lucido del nostro tempo: ne abbiamo bisogno.

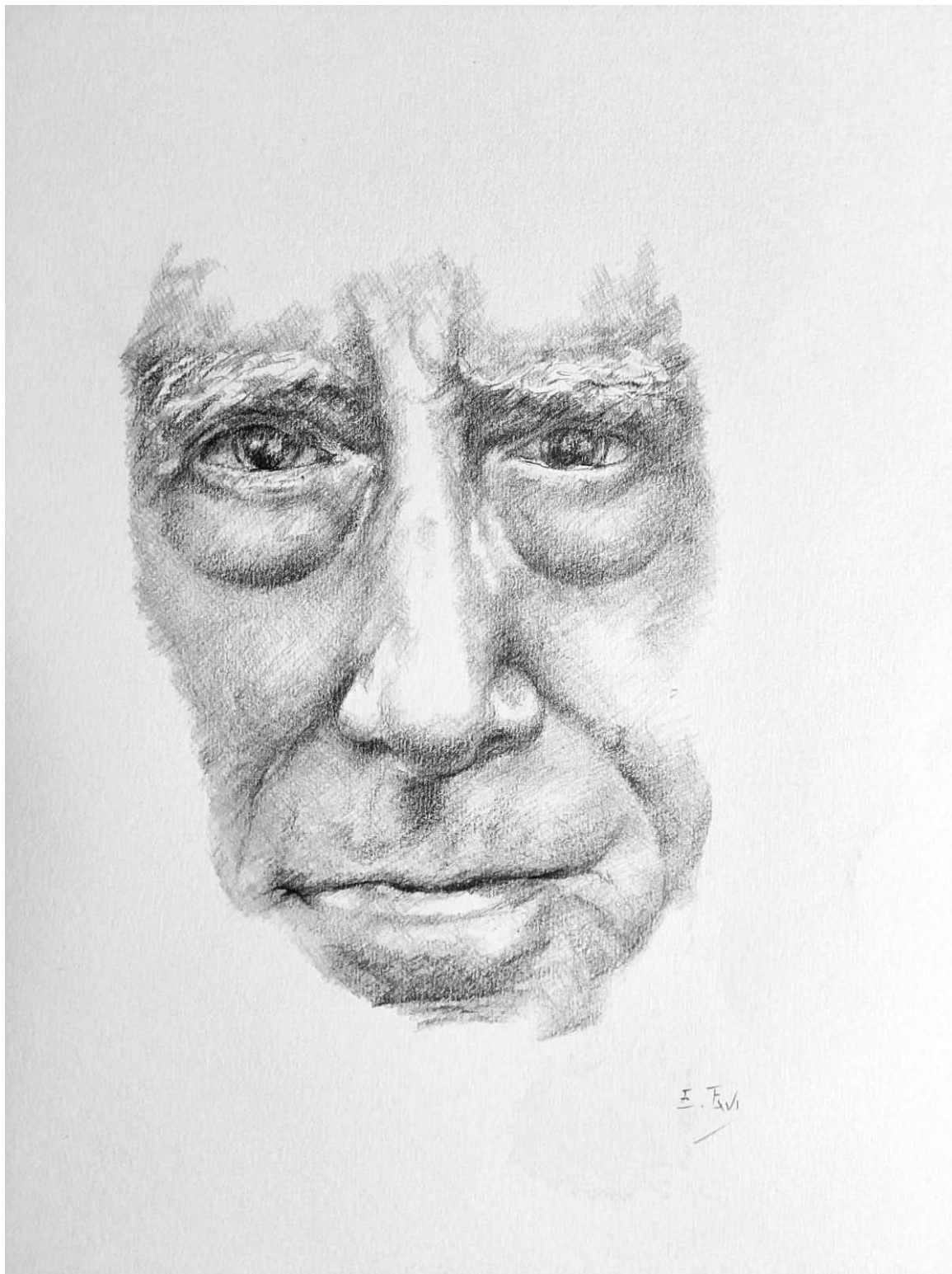
Marco Fagioli



Pasolini e il suo doppio - 1976
Olio su tela, cm 150x200



Pasolini - 2017
Olio su tela, cm 100x120



Ritratto di Mario Luzi - 2004
Matita su carta

Opere

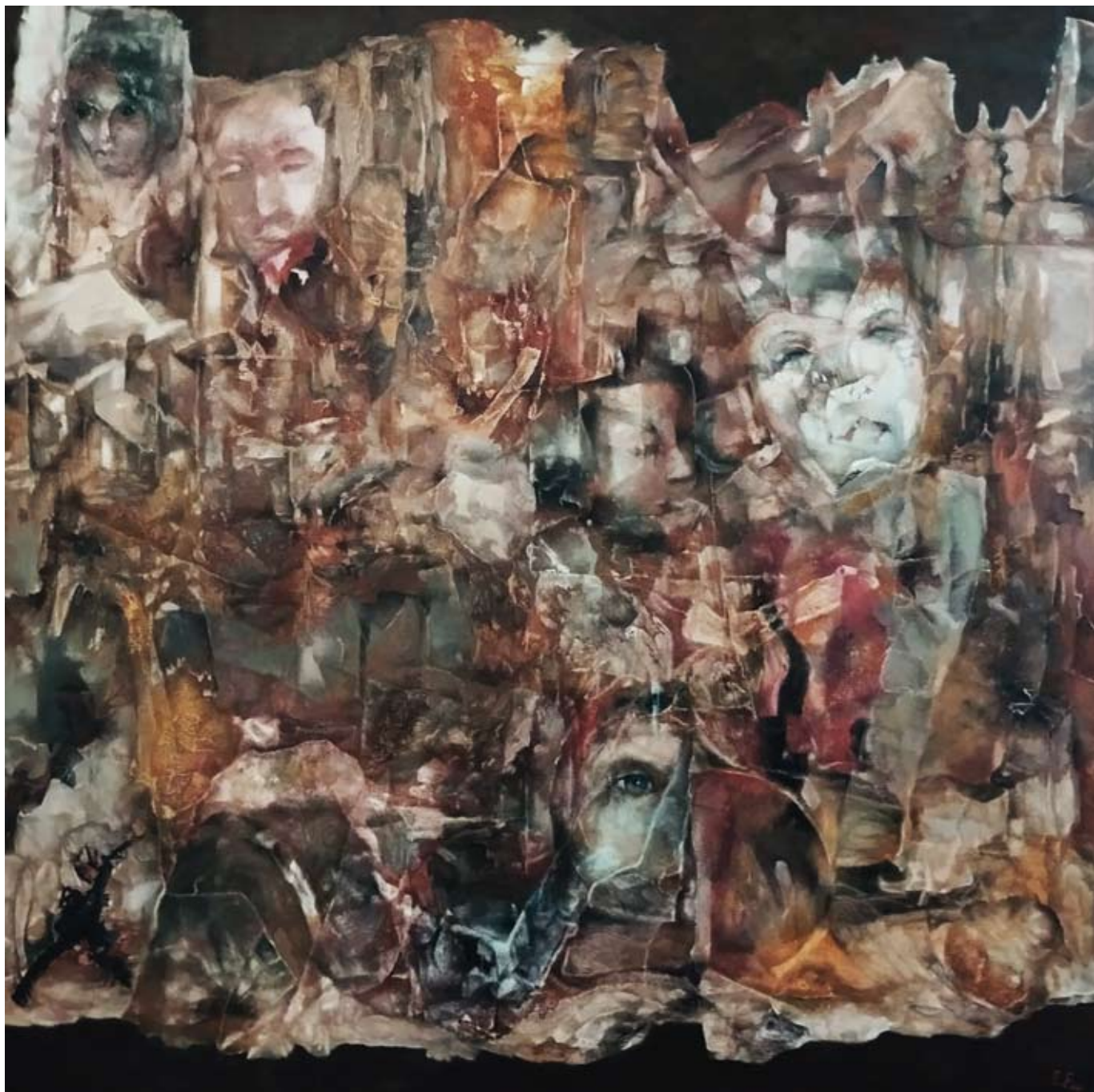
1969-2024



Esuli - 2023
Olìo su tela, cm 120x100



1945 - 2020
Olio su tela, cm 100x100



Rovine - 2024
Olio su tela, cm 100x100



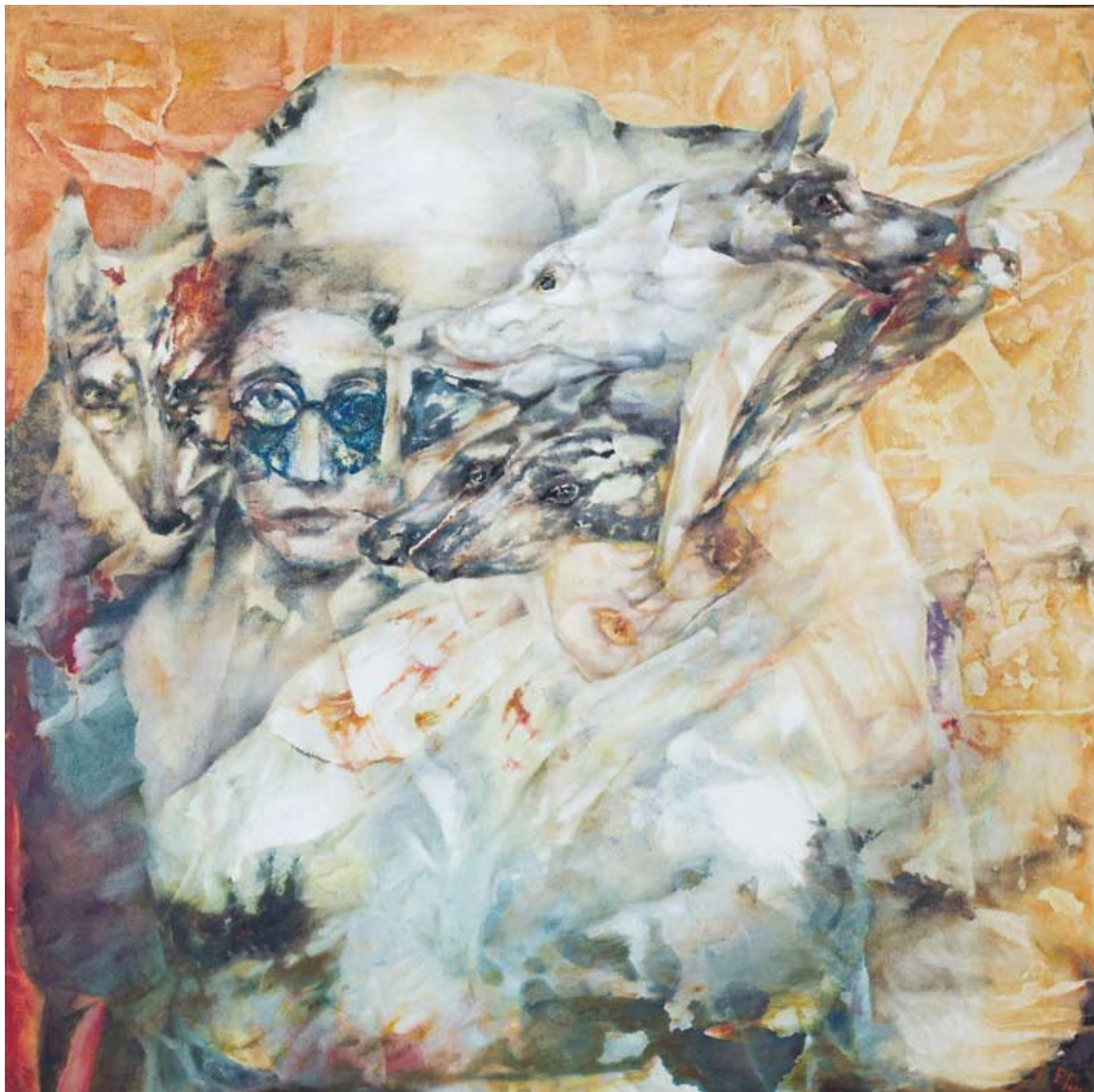
La guerra - 2017
Olivo su tela, cm 50x60



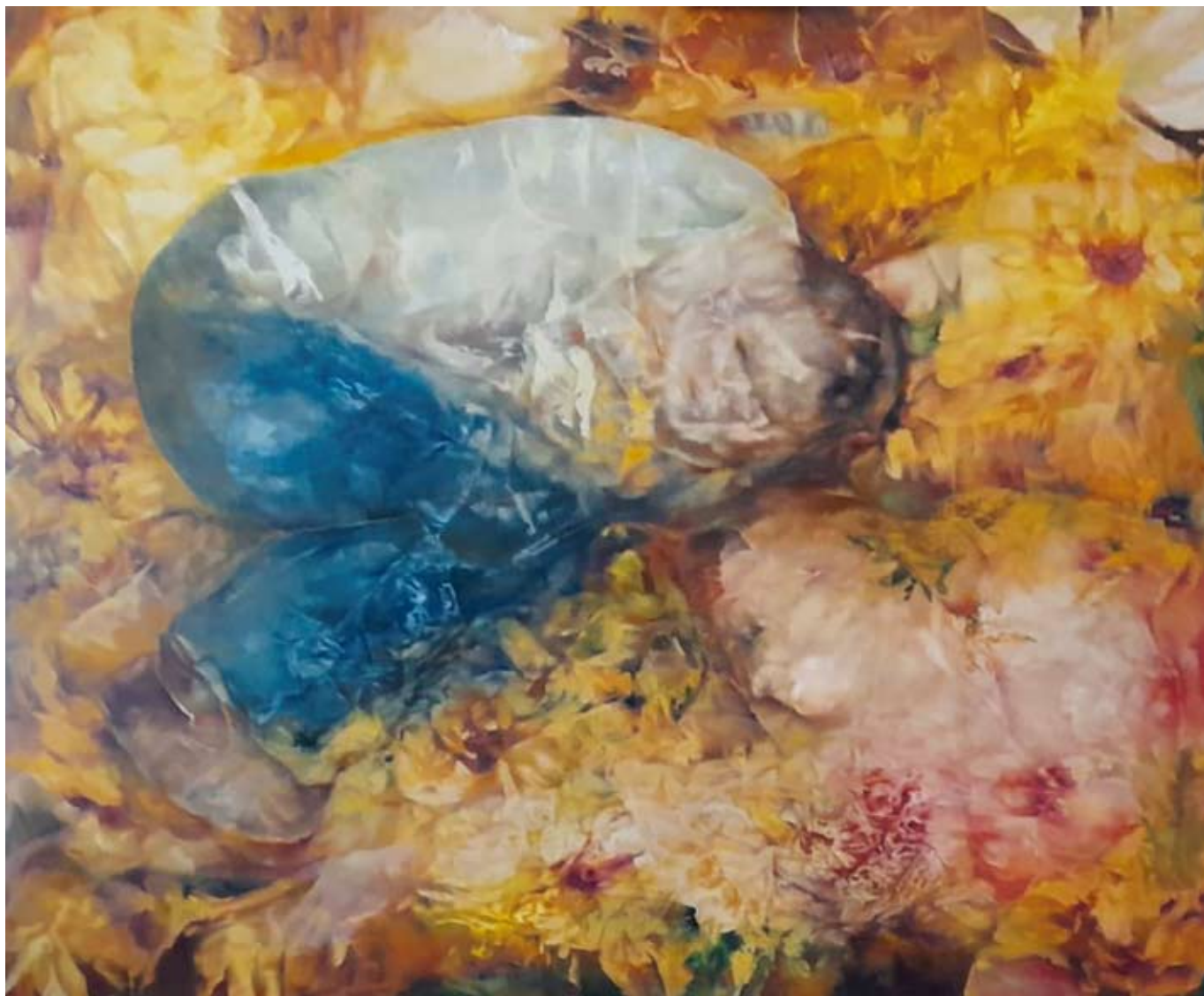
La fuga - 2020
Olio su tela, cm 100x100



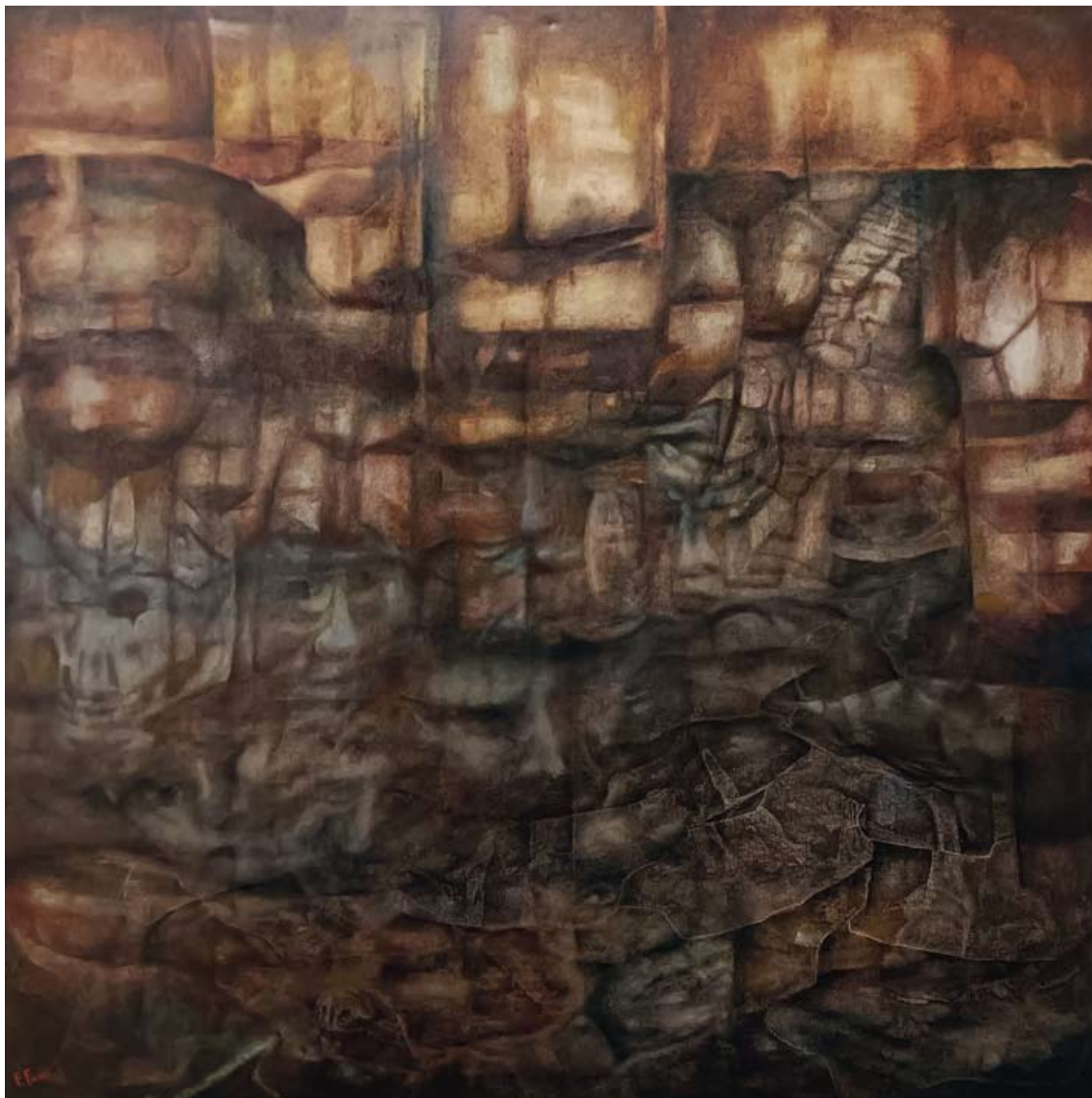
Metamorfosi - 2021
Olio su tela, cm 170x110



Pavese e i lupi - 2022
Olio su tela, cm 100x100



Ragazzi tra i girasoli - 2024
Olio su tela, cm 100x120



L'alluvione - 2020
Olio su tela, cm 100x100



Pasolini - 2017
Olio su tela, cm 100x120



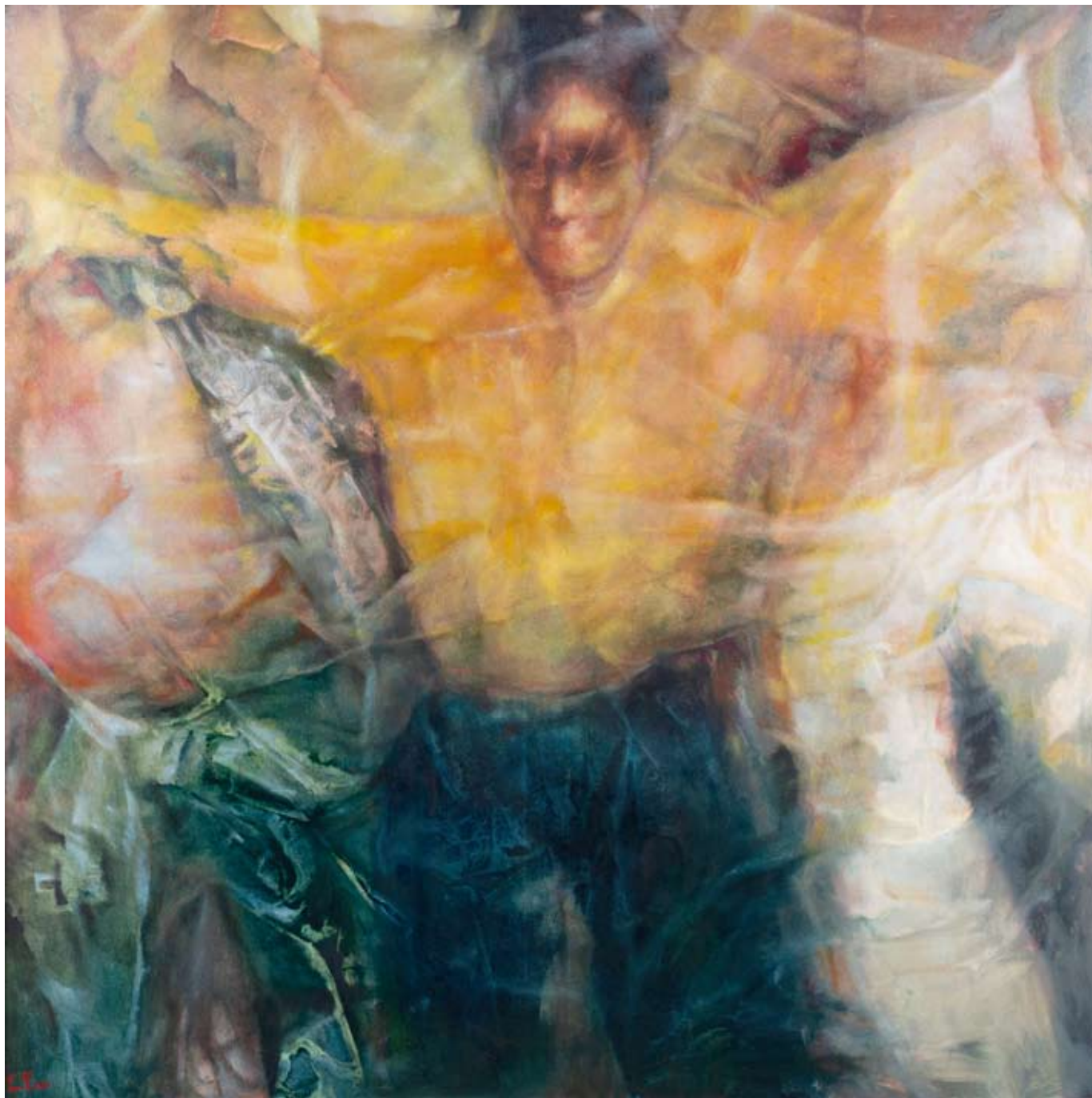
Memoria e libertà - 2024
Olio su tela, cm 100x120



La meglio gioventù - 2024
Olio su tela, cm 100x120



Immagini - 2024
Olio su tela, cm 100x100



Fucilato - 2022
Olio su tela, cm 100x100



Le Furie - 2024
Olio su tela, cm 200x200



Trasformazione - 2024
Olio su tela, cm 140x180



Follia - 2024
Olio su tela, cm 100x120



Presenze sottili - 2024
Olio su tela, cm 50x60



La Chimera - 2024
Olio su tela, cm 120x100



Epilogo - 1970
Olio su tela, cm 60x80



Vittima - 2021
Olio su tela, cm 100x100



Il sonno della ragione (Omaggio a Goya) - 2024
Olio su tela, cm 180x120



Testa di toro sulla cenere - 2024
Olio su tela, cm 120x100



La notte - 2024
Olio su tela, cm 150x100



Presenze - 2024
Olio su tela, cm 30x40



Bimbo ultimo - 1970
Olio su tela, cm 60x80



Inganni - 2024
Olio su tela, cm 100x100



Mi muerte - 1969
Olio su tela, cm 80x60

Cenni biografici, principali mostre e riconoscimenti

Emanuele Favi nasce a Vaiano nel 1932, vive e lavora a Firenze. Ha eseguito studi tecnici presso l'Istituto Buzzi di Prato. Coltiva da sempre l'amore per le arti figurative che lo portano da giovane a lavorare come costumista e a dedicarsi alla pittura, tenendo la sua prima personale alla Galleria Farsetti di Prato nell'aprile del 1958.

Mostre personali: 1970, *Galleria Michelangelo*, Firenze - 1971, *Galleria il Perugino*, Perugia - 1972, *Galleria Ghelfi*, Verona - 1973, *Galleria il trittico*, Roma - 1973, *Galleria Malatestiana*, Rimini - 1973, *Galleria Patrizia*, Montecatini - 1975, *Galleria d'Arte Moderna il Mirteto*, Firenze.

Premi conseguiti: 1974, *medaglia d'oro della Camera di Commercio alla VI Mostra Nazionale "Arte e Sport"*, Firenze - 1971, *medaglia d'oro del Senato della Repubblica al XX Premio Internazionale del Fiorino in Palazzo Strozzi*, Firenze - 1972, *2° premio alla VII Mostra Nazionale "Arte e Sport"* - 1976, *Premio Dante Alighieri al merito artistico*, Roma.

Sue opere si trovano alla Galleria d'Arte Moderna di Firenze e presso varie collezioni private in Italia e all'estero. Hanno scritto di lui: Armando Nocentini, Umberto Baldini, Vittoria Corti, Luciano Budigna, Raffaele Monti, Marco Fagioli.



